

LA BUONA PAROLA

EDIZIONE SPECIALE IN OCCASIONE DEL 25° DI SACERDOZIO
DEL REV.^{MO} ARCIPRETE DON EDOARDO BOVERI

1934

1959

Compiacimento dell'Arcivescovo all'Arciprete Don Boveri

Con viva compiacenza ho accolto la notizia delle manifestazioni di devozione e di onore che la Parrocchia di Serravalle Scrivia si appresta a tributare all'Arciprete D. Edoardo Boveri nella ricorrenza del 25° anniversario

do diede vita alla Parrocchia di Santa Maria della Pieve di Novi Ligure e quando accettò di dare continuità come successore al ministero pastorale del compianto Mons. Guerra in Serravalle.

Per questo, mentre la Parroc-



della di Lui ordinazione sacerdotale e con viva partecipazione mi associo ai sentimenti di esultanza dei parrocchiani che prossimamente Gli si stringeranno attorno per attestarGli il loro affetto, il loro ossequio, la loro riconoscenza e la loro venerazione.

Dalla vita di D. Edoardo Boveri, mi è caro rilevare due caratteristiche: quella del silenzio e quella della rettitudine.

Nel silenzio ispirava la Sua opera educativa il tempo in cui, Vicerettore in Seminario ove rimangono vivi il ricordo della Sua vita e della sua attività, attendeva alla formazione dei giovani seminaristi; sempre al silenzio ed alla rettitudine, che poi si esprimevano in profondità e meticolosità di lavoro, ispirò la Sua opera negli anni successivi, quan-

chia si prepara a dare compiuto riconoscimento al retto sentire ed al generoso e nascosto impegno del proprio pastore, al Vescovo è grato rendersi presente con la sua attestazione che vuol essere nello stesso tempo espressione di stima, di fiducia e di affettuosa gratitudine.

Al benemerito Comitato promotore, a quanti saranno presenti alle manifestazioni commemorative, a tutti i Fedeli dell'illustre e cara parrocchia di Serravalle Scrivia, ed in particolare modo al Festeggiato, il sentimento della mia compiacenza unitamente alla mia benedizione che di cuore invoco sopra di tutti e di ciascuno.

† Egisto Domenico Melchiorri
Arcivescovo

Curriculum

1910 Anno di Nascita.

1923 La profonda educazione religiosa avuta nella famiglia fa maturare il frutto della vocazione: ingresso in Seminario.

1934 La data memorabile per ogni sacerdote: nella sua parrocchia di Sale celebra la prima S. Messa.

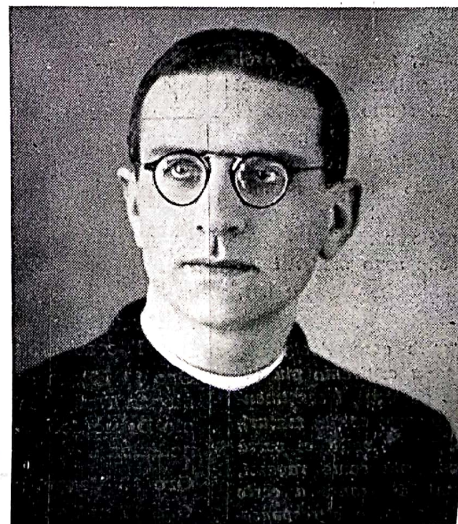
'34-'35 Inizia il ministero Pastorale in qualità di Vice Parroco nella Parrocchia di Savignone.

'35-'44 Seppur giovanissimo è chiamato da Mons. Arcivescovo all'alto compito di educatore e preparatore dei futuri sacerdoti: Vice-Rettore del Seminario Minore.

'44-'51 Ritorna alla cura d'anime in qualità di Parroco alla Pieve di Novi Ligure.

permanenza tra noi abbiamo avuto modo di apprezzare il suo altissimo spirito di sacrificio, unito alla pietà più profonda. Tra le sue opere più significative oltre naturalmente la cura spirituale della parrocchia che si rivela in ogni sua parola e gesto, è necessario citare: i portoni della chiesa parrocchiale, la trasformazione dell'interno della casa del giovane in un ambiente pulito ed accogliente fornito di impianto di riscaldamento, la decorazione di parte della cappella del cimitero, il riscaldamento nella chiesa parrocchiale in via di attuazione.

Per questi ed altri motivi più importanti che non è il caso di citare, ma che tanti parrocchiani hanno «sentito» nei momenti più difficili della loro vita va-



25 Ottobre 1951 Ingresso nella Collegiata di Serravalle Scrivia. In questi 8 anni di

da al nostro amatissimo Arciprete il ringraziamento più sentito.
Le Associazioni Parrocchiali

IN TUTTA CONFIDENZA ... ARCIPRETE!



Da noi giovani ben poca gioia Le è venuta, Arciprete, ben poco aiuto; e da quando è tra noi forse non ci ha trovato mai come avremmo dovuto, come Lei ci avrebbe desiderato.

Ricordo il giorno del suo ingresso: la piazza del mercato affollata, bandiere, canti, stendardi, bande musicali: e poi gente, gente; una fiumana.

In mezzo a tutti noi giovani di oggi, gli Aspiranti, i Lupetti di allora, i più vicina a Lei per vedere anche noi chi era, com'era; e ricordo che mentre uno di noi tra i più piccoli, Le stava baciando la mano (per fare anche lui come... i grandi), a Lei venne da piangere.

Forse guardandoci oggi e ripensando a quello che in quel momento sognava, desiderava di noi, per tutti i giovani di Serravalle, vicini, lontani, nel vederli allora tutti, tutti lì intorno, certo sentirà il disagio, l'amarezza di desideri, di speranze apostoliche che se ne sono andate.

Da noi giovani ben poca consolazione Le è venuta; ma guardi, Arciprete, non è per nulla: è perché noi giovani forse non siamo in grado di comprenderLa; perché Lei è un uomo di preghiera, di interiorità. E noi vogliamo, cerchiamo invece i pretti che corrono, che sanno prenderci sottobraccio e (se necessario) divertirsi con essi... che sono moderni insomma. Come se Lei, moderno non lo fosse.

Ci perdoni queste cose, Arciprete: è per dirLe che La capiremo più innanzi, quando le passioni, i sentimenti che ci muovono saranno più maturi, quando per la prima volta ci verrà da piangere, non più come ragazzi, ma come uomini, di fronte a certe realtà di ogni giorno, o a responsabilità forse dimenticate o non immaginate... e ci verrà in mente la Sua vita, fatta di sacrifici, di incomprensioni; e ci ricorderemo la Sua Mamma.

E La risentiremo, e La rivedremo, bianco, quando davanti alla bara di un nostro compagno, ci seppe dire quelle parole di Vita Eterna, che ci avrebbero dovuto far bene.

Ma Lei preghi, Arciprete, continui a pregare per tutti quei giovani di Serravalle che non lo sanno, non lo immaginano neppure, per quelli che non vengono in Chiesa (perché la Chiesa e' dei ricchi(?) dicono loro) per quelli che il Parroco non hanno mai incontrato, ma incontrato veramente, nella loro casa, accanto a un'amiliare che soffre, a uno che se ne è andato; quando in certi dolori, in certe situazioni fu il Parroco, Lei solo, a saper dire la parola più giusta, meno rumorosa e altisonante.

E di una cosa ancora, La assicuro: che se il Suo ingresso a Serravalle si potesse ripetere, qui, di noi, di tutti quei ragazzi fatti uomini, intorno a Lei, non mancherebbe nessuno. Ma l'entusiasmo di allora si sarà trasformato oggi, dopo anni in un segno di profondo rispetto, e grandissima stima.

Un giovane della GIAC

Gioventù Femminile

C'è qualcuno che non entra mai inutilmente nella nostra vita: neppure ci s'accorge che vi sia, ma viene sempre un momento in cui si scopre la sua presenza e se ne subisce la forza e la personalità, agisce dal di dentro, ci turba, ci inquieta o ci pacifica e consola.

Lo si chiama « sacerdote ».

Lo si sente uomo, ma vi si riconosce impresso il sigillo di ciò che è sacro, divino. Ci passa accanto, quasi come un viandante che non ha ancora portato a termine il suo viaggio, e tiene in serbo, anche per i più distratti, una parola, un monito, un invito.

Conosce le strade del nostro paese, quasi come ogni padre con il cuore che ama da tempo, si ferma ad ogni porta quasi entrasse in casa sua, apre la sua dimora ogni momento, purché qualcuno vi entri e vi si trovi bene.

E se un bimbo in una delle nostre case nasce, Lui vi traccia il primo segno di croce, mentre l'anima, dentro, gli ride di gioia,.... ma gioia aperta e viva, priva della pensosità che gli si legge nel viso, quando all'altare, benedice l'amore di un nuovo focolare.

Reverendo Signor Arciprete, 25 anni fa, quando per la prima volta si lasciò baciare le mani appena consacrate era ricco di speranze e ideali.

Oggi, dopo la lunga, quotidiana, paziente donazione, dopo le molte stan-

chezze sofferte e superate, le opposizioni e le difficoltà accettate, le iniziative sostenute con tenacia ed ardore, quegli ideali sono più temprati, più reali, più aderenti al suo spirito sacerdotale.

E' così, nostro reverendo Parroco, che possiamo pensare e dire di Lei, riconoscendo del suo coraggio e paterno operare, e del suo intrepido zelo, che non è mai stato schiavo di gusti né di beni personali ed egoistici.

E ringraziamo Dio con Lei e per Lei di averci fatto dono della sua opera Sacerdotale e di averci permesso di godere della sua illuminata saggezza e della sua guida sicura e paterna. Ma noi, le Giovani di A. C., sentiamo che un semplice ringraziamento non è sufficiente ad esprimere la nostra riconoscenza a Colui che oltre al nostro parroco è anche nostro Assistente.

Quindi la nostra parola in questa ora di letizia sarà anche di promessa.

— A Lei ministro dell'Eucaristia, noi promettiamo di vivere come disse il S. Padre « eucaristicamente pie ».

— A Lei per l'Agnello immacolato che ogni giorno immola sull'altare noi promettiamo una vita « angelicamente pura ».

— A Lei Pastore di anime, apostolo del Divino Maestro, promettiamo obbedienza, amore collaborazione, così da meritare l'elogio di « Apostolica-



Il giorno dell'Ingresso

Orario della celebrazione

Giovedì Verendi Sabato (1 - 2 - 3 Ottobre) triduo di preparazione. Alla sera alle 8,30 Rosario predica Benedizione.

Domenica 4 Ottobre:

Ore 8 S. Messa delle comunioni, La scuola musicale del «Pueri Cantores» di Serravalle eseguirà alcuni mottetti preparati per l'occasione.

Ore 11 Messa solenne cantata dal Rev.mo Arciprete con l'assistenza Pontificale di S. Ecc.za Rev.ma Mons. Arcivescovo Egidio Domenico Melchiorri che terrà pure il discorso ufficiale - Benedizione.

Ore 16 Vespri solenni

Ore 17 nel salone del Luigini omaggio del Bambini e bambine della Parrocchia.

Ore 21 Nel salone del Luigini «Accademia Musico-Letteraria» con intervento dei «Piccoli Cantori» di Serravalle. Saranno eseguite musiche del «FERRO» «PEROSI» «BEETHOVEN» «GOUNOD».

mente operose» e per godere con Lei del trionfo di Cristo Re in ogni anima, in tutte le anime.

Cercheremo di mettere in pratica questi propositi che sono più che fiori, che, benedetti dal cielo, assicureranno a Lei e alla cura nostra parrocchiale giorni più belli e sereni. Noi abbiamo tanto bisogno di Lei, perché plachi con la Sua esperienza preziosa la nostra impazienza e pretesa di giovani; perché sostenga la nostra spavalda audacia con l'equilibrio del suo coraggio, privo di presunzione; perché addolcisca le nostre ore di sconfitta con la Sua fiducia e la sua amicizia. E sia continuata per molti anni ancora la sua donazione nella nostra parrocchia dove la stima e la fiducia per Lei non sono meno vive del rispetto e della venerazione.

Le Acli e il nostro arciprete

Il Vangelo che punta esclusivamente sui valori assoluti non trascura quelli relativi: perchè se l'anima è la vita del corpo il corpo serve l'anima.

E il corpo deve essere sostenuto giorno per giorno e per sostenerlo occorre il pane e il pane lo si conquista col lavoro. Attraverso il lavoro del braccio e della mente l'uomo attua la sua missione che è di conquista umana e religiosa. Conquistare il mondo nelle sue infinite risorse per trarne vantaggi economici e sociali e ricavarne quello che comunemente è chiamato: pezzo di pane: conquistare lo spirito attraverso la bontà la giustizia il sacrificio la religione la grazia.

Il Vangelo con una frase ormai famosa precisa i compiti di quella che viene chiamata sociologia economica. L'operaio è degno della sua mercede.

(Luca 10,7)

In queste parole è condensato il più alto contenuto religioso che deve animare il mondo del lavoro di tutti i tempi. Solo l'operaio che lavora sodo merita la ricompensa che deve essere degna cioè decorosa generosa ed equanime. Non sono ammessi sotterfugi e restrizioni egoistiche da parte del padrone. Non sono ammessi contrasti lotte. Ognuno al suo posto, ognuno nei suoi limiti di consapevolezza e di lealtà.

Chi coraggiosamente osservasse, il Vangelo la lotta di classe non avrebbe più senso.

Ecco perchè a Serravalle è stato ricostituito il Circolo ACLI che in un passato non tanto remoto aveva svolto un compito stupendo in difesa dell'operaio. E tutti con nostalgica simpatia ricordano le iniziative generose e la attività svolta dal medesimo. Poi sopravvenne la guerra e la stanchezza che allora ogni organismo finì per estinguere il Circolo.

Con pronto intuito dei tempi e con una audacia che non è stata ancora valutata dai più, il Nostro Rev.mo Arciprete Don Boveri ha chiamato in vita il Circolo, perchè tornasse a combattere le sante battaglie del lavoro. Da un anno il Circolo Acli è in piedi, da circa un anno ha la sua sede, ed un alto numero di iscritti che finalmente fanno compiere le alte finalità di questa associazione.

Siamo appena agli inizi che sono sempre duri.

Si tratta di riconquistare il tempo perduto: si tratta di conquistare l'ambiente operaio che ha bisogno di risentire e di rivivere la parola del Vangelo che è parola di amore e di giustizia per tutti.

Aclisti ed amici, mentre noi alziamo il plauso più cordiale al Nostro Arciprete per il Suo 25° anno di Sacerdozio guardiamo compatti al nostro avvenire con fede e con slancio rinnovato!!

L'ASSISTENTE

SERRAVALLE RELIGIOSA

Non si può negare che a Serravalle siano fioriti più sodalizi che in ogni tempo hanno svolto la loro benefica opera sulla formazione spirituale del popolo.

I «BIANCHI» E I «ROSSI»

Per ordine di tempo debbono essere menzionate le due Confraternite del Gonfalone e della SS. Trinità dette rispettivamente dei Bianchi e dei Rossi dal colore delle cappe che i confratelli vestono.

Non si conosce esattamente la data della loro fondazione in Serravalle: i Bianchi però vantano sempre antichità maggiore.

Narrano le antiche cronache che nel 1200 passò per Serravalle una proces-

sione degli Agostiniani, tutt'ora da essi occupata, e nel 1826 inaugurare la nuova statua dell'Assunta, opera dello scultore Carrega.

La compagnia della candelletta Veneranda per età è pure in Parrocchia la Compagnia delle madri cristiane detta della Candelletta. Fu fondata nel 1490 e subì riforme nel 1579 dal P. Nicola Massi da Montemelone, agostiniano, allora predicatore in Serravalle, il quale, per ordine del Vescovo, le aggregò la Compagnia della Dottrina Cristiana.

Venne creata canonicamente nel 1605 e con atto del 1608 fu dichiarata meritevole di numerose indulgenze. Fin che non fu vietato di seppellire i morti nelle Chiese, la Compagnia della Candelletta ebbe sepolcro proprio nella Chiesa Parrocchiale.

Le Associazioni Cattoliche della parrocchia innalzando fervide preghiere ed invocando dal Signore frutti copiosi sul ministero pastorale del suo amatissimo Arciprete gli presentano i sensi della stima più profonda e gli auguri più fervidi.

sione detta dei «Battuti» o «Flagellanti» i quali da Perugia si diffusero in tutta la Penisola passando da una città all'altra al canto di salmi e di sacri inni e penitentemente flagellandosi. Può darsi che il passaggio di tale processione abbia gettato il germe anche a Serravalle di quelle confraternite di «disciplinanti» che fiorirono ovunque.

Nel 1398, poi, essendo scoppiata in Genova una pestilenza che aggravava i mali portati dallo scisma, un sacerdote, vestita una tunica bianca e impugnato un Crocifisso, percorse l'Italia predicando la penitenza ed invitando a fare devote processioni riparatrici. Si ha notizia che una di tali processioni sia passata per Serravalle. Non è improbabile, quindi, che i Bianchi risalgano a quell'epoca.

Ciò che si conosce con certezza è che

A tutti i Parrocchiani

Il giorno 4 Ottobre la nostra Parrocchia celebrerà il 25° ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE del suo Reverendissimo Arciprete D. EDOARDO BOVERI.

Questa celebrazione deve suonare motivo di gioia e di impegno per tutti i parrocchiani.

Il frutto migliore, che ci auspichiamo copioso da questa ricorrenza, è una corrispondenza più intensa alle premure del nostro pastore, concretata da una partecipazione più vasta ed intensa alla vita spirituale della Parrocchia stessa.

Come espressione concreta e ricordo tangibile di questa data vorremmo, assecondando un desiderio espresso più volte dal Rev.mo Arciprete, dotare la nostra Chiesa Parrocchiale di un adeguato impianto di riscaldamento, nonchè provvedere al completamento delle Opere Parrocchiali.

Vi invitiamo pertanto a contribuire generosamente a questa opera di utilità comune.

Le offerte potranno essere recapitate presso il Rev.mo Signor Canonico D. FILIPPI PASQUALE o presso il Reverendissimo Vice Parroco D. MARIO BEROLDO.

Le Associazioni di A. C. sono complete di tutti i rami. Deducendo i dati dell'anno sociale trascorso abbiamo queste cifre di tesserati:

G.I.A.C.	123
Uomini	38
G. F.	110
Donne	45

Ottima la organizzazione del Centro Sportivo che oltre ad avere le squadre di calcio è l'unico della zona Piemonte-Liguria-Lombardia ad avere la sezione ciclismo.

Importantissima l'opera che svolgono in parrocchia le dame di S. Vincenzo il cui senso della carità merita il riconoscimento di tutti i cittadini.



Serravalle Scrivia, cittadina posta alle falde dell'Appennino Ligure, è abitata da circa 5000 persone.

Serravalle Scrivia è una ridente cittadina posta alle falde del Pre-Appennino Ligure, circa 50 chilometri a Nord di Genova, 120 da Torino e 103 da Milano: questa sua posizione geografica la pone al centro di alcune fra le più importanti vie di comunicazione fra queste tre grandi città; essa infatti è posta sul punto d'incontro fra la strada nazionale 35 dei Giovi, che unisce Milano a Genova e la 35 bis dei Giovi che collega Serravalle con la Nazionale Padana nei pressi di Alessandria. E' punto di partenza dell'Autostrada per Genova ed è percorsa inoltre da due linee ferroviarie (la Genova-Torino e la Genova-Milano), con due stazioni ferroviarie rispettivamente.

Ha circa 5000 abitanti, dediti prevalentemente all'attività commerciale ed industriale, con una buona percentuale anche nell'agricoltura.

Sorta, come la maggior parte dei paesi vicini, sulle rovine della città romana di Libarna subì varie vicende durante il periodo medievale, passando parecchie volte dalle mani di questa o quella repubblica, finchè entrò a far parte del Regno di Piemonte e Sardegna.

Serravallesi conoscete la vostra Chiesa Parrocchiale?

Le prime notizie ufficiali sulla chiesa di S. Martino in Serravalle risalgono ad una lettera con cui Papa Gregorio IX (12 Febbraio 1239) approvava su richiesta del Vescovo Guglielmo l'unione della chiesa di S. Stefano (Libarna) con la suddetta di S. Martino. Ecco il motivo per cui la nostra chiesa ha due patroni titolari.

In un registro della curia del 1523 troviamo già menzionato il nome di un Arciprete; D. Giovanni Andrea Vimercati e due canonici. Vi è pure confermato che suddetta chiesa è la parrocchia del luogo. Nel 1575 si trova ancora menzionata la chiesa (Arciprete Don Gio Battista Spinola) la si descrive composta di tre navate e si fa notare che manca di pavimento e di molte suppellettili necessarie al culto. Nonostante si permetteva la celebrazione della S. Messa ad intervalli e si proibiva di celebrarla altrve tranne casi di necessità.

A causa dello stillicidio della montagna i muri della chiesa divennero pericolanti e nel 700 si provvide ad una grandiosa opera di sterramento, si rinforzarono i muri e si provvide a dotare le fondamenta di adeguata intercapedine. A quest'opera collaborò pure il comune con la somma di L. 5 mila (circa 10 milioni attuali). Nel 1876 si fece il pavimento (Parroco don Formentano predecessore di Don Ozzano) e si compirono lavori di decorazione. Tutto il pavimento ed i marmi annessi furono pagati L. 9.104,88 (che sarebbero parecchi milioni di adesso). Da notare che la nostra parrocchia fu eretta collegiata nel 1715 essendo parroco D. G. G. Pollini.

I primi lavori di pittura e decorazio-

ne portano la data del 1909. Può ritenersi curioso il notare come nel 1910 con un fondo di L. 500 (!) si diede incarico alla ditta Gambini di decorare la Cappella dell'Addolorata. La stessa ditta nel 1911 inizia in grande stile i lavori per la decorazione del coro e del presbitero. La tazza del coro è opera del Gainotti che interpretando un soggetto esistente nella chiesa di S. Lorenzo in Roma (bombardata nel 1943) rappresenta il martirio di S. Stefano.

Nel 1912 si proseguono i lavori nella navata centrale ed in quelle laterali. Oltre alla ditta Gambini presero parte a questi lavori il Gainotti, Ferraboschi e Salsa. Nel 1922 furono decorate le Cappelle del Rosario e della Candelletta. Tutte le vetrate istoriate dipinte e colte a fuoco sono opera eseguita su disegni di Gambini Luigi e del Ferraboschi. Tutti questi lavori furono ordinati dal defunto Arciprete Don Giuseppe Ozzano e Mons. Virginio Balbi.

Nel 1933 si iniziò la maestosa facciata in travertino bianco di Firenze e nello stesso anno la si portò a compimento fino al cornicione. Fu scoperta il giorno di S. Martino e cantò la Messa solenne l'allora rettore del Seminario Minore: Mons. Luigi Guvera proprio colui che succedendo a don Milanesi avrebbe portato a termine la facciata della collegiata.

Nel 1956 su commissione dell'attuale parroco D. Edoardo Boveri si provvide al monumentale ed artistico portone centrale cui seguirono i portoni laterali. Queste opere, in legno scolpito danno un tono di maestosità incomparabile a tutta la costruzione.

Come nacque la Parrocchia in antico

Durante i primi secoli del cristianesimo il fondamentale nucleo organizzato fu la diocesi. Era nata sotto l'impulso stesso degli Apostoli, desiderosi di formare una religione compatta, ben organizzata, lontana cioè da disordini ed abusi (spesso dettati dall'ardore meschino della fede) e coordinata invece ad autorità che la potessero ben indirizzare. La diocesi, sotto l'impero romano, mantenne sempre carattere urbano: i confini insomma della città includevano quelli della diocesi o parrocchia, come veniva anche chiamata. Capone era il Vescovo che si poteva definire il parroco della città, e dal quale dipendevano in modo assoluto gli altri preti. Segno di questo carattere accentratore della diocesi ne è anche il fatto che pur esistendo, per comodità od altro, diverse chiese nella città, il battesimo si poteva amministrare solo nella sede vescovile. Tale organizzazione si mantenne a lungo, finché col decadere delle città e col successivo diffondersi delle popolazioni per le campagne essa apparve insufficiente.

Vennero così fondate chiese per ogni dove, con le stesse finzioni che prima erano state esclusive di quella ove risiedeva il vescovo. Tutto ciò avvenne per impulso degli stessi vescovi, che com presero la necessità di sacerdoti per le

popolazioni di campagna. Si poteva dire nata la parrocchia, e a capo di essa v'era un sacerdote: l'arciprete. Caratteristica di queste primitive parrocchie era di formarsi essa stessa il proprio clero. Infatti stava all'arciprete tenere presso di sé dei giovani, educarli e avviarli al sacerdozio. Il clero proveniva quindi dal popolo, era sorto in mezzo ad esso, si trovava in più diretto contatto con esso. Con l'andare del tempo la parrocchia venne man mano acquistando sempre maggior importanza e così venne ad avere dei beni proprii, venne ad essere cioè "dotata". Da principio i Vescovi ebbero loro la disponibilità e le entrate dei beni della parrocchia, ma a poco a poco li lasciarono ad essa riservandosi solo il compito di dare il proprio beveraggio in caso di vendita. Tuttavia alla luce di queste notizie, non si potrà mai sufficientemente apprezzare il grandissimo merito che la parrocchia ebbe nella vita civile e culturale, oltreché evidentemente in quella morale e spirituale. Specie nel Medioevo la parrocchia restò il grande, vero centro dal quale partiva il raggio della sapienza e dell'istruzione che poteva illuminare e indirizzare il popolo.

Fu questa una delle opere più grandi delle quali la Chiesa nel corso dei secoli si rese benemerita.

IL PARROCO

E' l'omo Dei: che rende viva e sensibile la presenza di Gesù Cristo in mezzo al popolo cristiano.

E' l'omo Dei: che sta tra Dio e il suo gregge per dare a Dio l'onore, la lode, l'adorazione per i suoi figliuoli; anche per quelli che non riconoscono o dimenticano il loro Padre Celeste.

E' l'omo Dei: che dà al popolo la verità che salva, la grazia che santifica, che indica con il governo e l'esempio la via della eterna felicità.

E' l'omo Dei: che, con un cuore tutto secondo il Cuore di Gesù, va in cerca di anime, e che solo riposa e gode quando le vede sicure sulla via del paradiso.

E' l'omo Dei: che placa Dio, con l'Ostia divina e con se stesso fatto vittima, per i peccati del suo popolo; e per questo prega, supplica, piange innanzi al Tabernacolo.

E' l'omo Dei: che conduce la vita più simile (tra i sacerdoti) a quella di Gesù Buon Pastore, allorché saziava le turbe con la sua parola, cercava la pecorella smarrita, dava la sua vita per gli uomini.

E' l'omo Dei: che spesso è Incomprendibile, in alto ed in basso, che si sacrifica nel lavorare un terreno forse abitato, o coperto di rovi e spine, che sovente anche contraddetto, calunniato, combattuto.

E' l'omo Dei: che benedice le nozze; accoglie il neonato alle porte della Chiesa per rigenerarlo; che assolve il peccatore; che nutre le anime del

cibo celeste, che accompagna l'uomo attraverso le vicende della vita, che lo dispone al passaggio dell'eternità, che suffraga i defunti.

E' l'omo Dei: cui si ricordano molto i doveri e poco i diritti, mentre è silenzioso benefattore dell'umanità: verso i poveri, gli infermi, gli afflitti, gli infelici rifiuti del mondo.

E' l'omo Dei: segregato dal mondo che gode; intimo con Dio; guidato da una fiamma sola di carità, che si eleva verso Dio e si allarga verso gli uomini, l'uomo dell'eternità ed insieme il vero umanista verso tutti; sorretto da un solo ideale, il Paradiso: dove aspetta il doppio premio alle sue fatiche, il bene di chi ha vissuto bene ed insieme insegnato sempre il bene.

E' l'omo Dei: chi l'onora, in quanto tale onora Dio; chi l'ascolta, ascolta Dio; chi a lui è docile cammina verso la pace e la salvezza; chi gli si confida è consolato, gli gli apre il cuore oppresso dal peccato viene assolto; e riconciliato con Dio.

E' l'omo Dei: rappresenta nella sua parrocchia il Vescovo, e attraverso il Vescovo rappresenta il Papa; e attraverso il Papa rappresenta Dio. Ognuno lo ami, lo segua come l'uomo di Dio; preghi che sia sempre più l'uomo di Dio; collabori con l'uomo di Dio.

Responsabile
D. MARIO BEROLDO
Scuola Tip. Vesc. S. Lorenzo
TORTONA



La Buona Sareola

Bollettino mensile della Parrocchia Collegiata di Serravalle Scrivia

Anno LI — N. 11

Novembre 1959

Spediz. in abbon. Postale — Gruppo III

Carissimi Parrocchiani,

l'intestazione a caratteri cubitali vi dica l'intensità della mia riconoscenza per la vostra così cordiale manifestazione di stima e di devoto attaccamento al parroco.

Nella luminosa giornata del 4 ottobre scorso ho rivissuto la gioia del primo incontro con voi, l'ormai lontano 28 ottobre '51, per la larga e spontanea partecipazione al mio 25.º di Sacerdozio.

Mi avete mostrato insieme la gentilezza del vostro animo e la vostra Fede religiosa onorando nella mia povera persona il Ministro di Cristo e dispensatore dei misteri di Dio tra voi.

Il Signore premi la vostra Fede con i frutti preziosi della gioia, della pace, della bontà; con la vittoria su tutte le prove della vita e con la perseveranza finale.

Fu una giornata tutta piena di intense emozioni per i vari incontri che la cronaca registra: la Comunione Generale e Benedizione Papale, la Messa Solenne con Assistenza Pontificale, gli auguri dei bambini e l'accademia conclusiva della sera; tutti così ben riusciti.

Il mio ringraziamento va in modo tutto particolare al nostro Ven.mo Arcivescovo che, nonostante gli acciacchi dell'età, si è degnato di onorarci della Sua sempre così paterna presenza e della Sua alta ed efficace parola.

Esprimo pure la mia più viva riconoscenza al Rev.mo Mons. Giuseppe Rolandino Arciprete di Arquata e sempre affezionato serravallese, che ha voluto essere presente all'omaggio serale, al Prof. D. Giovanni Garaventa, Rettore del Seminario di Stazzano, ai miei validi e carissimi Canonici che collaborano nel ministero parrocchiale, alle numerose e degnissime persone del Comitato di Onore presieduto dal Comm. Dott. Salvatore Magri, alle quali va il merito dell'ottima riuscita della celebrazione, al Chiariss. Prof. Carlo Cereti al Cons. Prov. Rag. Guido Vittorio, alle Autorità, a quanti han cooperato alle suggestive funzioni religiose e all'ottima realizzazione dell'accademia.

Un commosso grazie invio inoltre a quanti, lontani da Serravalle, hanno scritto calde parole di adesione e di augurio. Tra essi il carissimo D. Giulio da Detroit - U.S.A. ed il Comm. Emanuele Musso che da Roma ottenne per

GRAZIE

me il raro privilegio di impartire la Benedizione Papale con indulgenza plenaria ai fedeli, ed inviava una nobilissima lettera che iniziava così:

«Lontano - e da anni - col corpo da cotesta dolce terra, ma con il cuore pervaso da dolci e da mesti ricordi sempre vicino, oggi più che mai mi sento di vivere in mezzo ai dilettissimi Suoi figli, lieto con essi per la celebrazione del XXV Anniversario della Sua Ordinazione Sacerdotale».

Impianto di riscaldamento

Una ben grata attenzione meritano pure quanti han voluto aggiungere, quale omaggio per il mio 25.º un contributo (di cui pure è dato resoconto nella cronaca) per l'impianto di riscaldamento della Chiesa.

E' il ricordo concreto che resterà della celebrazione, utile e significativo insieme. Utile, perchè non appena sarà in funzione — speriamo entro Novembre — tutti voi che frequentate la nostra bella Collegiata vi ci troverete bene anche durante la lunga stagione invernale, ed il tepore vi richiamerà l'occasione che ne ha determinata l'attuazione.

Significativo, perchè il caldo ambiente della Chiesa vuol essere come quello della casa che ci aiuta a gustare il calore dell'affetto delle persone care che vi abitano e vuol ricordare a me il dovere di una paternità spirituale che tutto dona per amore dei figli ed a voi quello di un legame con la Parrocchia pari a quello di bravi figlioli per la loro famiglia.

Velrate

Se è lodevole il desiderio di rendere sempre più bella la propria casa, lo è maggiormente quello di volere la Chiesa sempre più decorosa, a gloria di Dio e ad edificazione di quanti vi entrano.

Sono molti i ritocchi che col tempo si sono resi necessari.

Uno tra questi era la pulitura e riordino dei lampadari, i cui

cristalli — pazientemente passati ad uno ad uno, oltre che dall'elettricista, dalle brave Signore Ballestrero-Ameri e Pia Borasi — brillano di luci policrome.

Davano pure senso di disordine i vetri rotti. Quanto prima, speriamo, saranno collocati i nuovi che la antica Ditta Albano Marcario di Torino stà dipingendo e cuocendo al fuoco, cercando di imitare le vecchie tinte.

Per questi impegni finanziari, come per quelli assai più rilevanti dell'impianto di riscaldamento e del relativo funzionamento, sapiamo (il dist. Consiglio di Amministrazione della Chiesa insieme con me) di poter contare, come sempre, sulla comprensione e la generosità di tutti voi, affezionati parrocchiani e lettori della B. P.; e ve ne esprimiamo la più sincera e profonda riconoscenza.

I nostri morti

Mi è caro concludere con un pensiero a coloro che ci hanno preceduti col segno della Fede e dormono il sonno della pace.

E' questo il tempo sacro al loro cristiano ricordo a suffragio.

Io con pari dovere ed affetto unisco alla memoria dei cari famigliari i miei Ven.mi Antecessori — verso i quali, conoscendoli meglio, mi sento preso da sempre più alta stima e venerazione — e tutti i parrocchiani defunti.

Con particolare commozione richiamo la memoria di quanti ho potuto conoscere ed assistere io stesso in questi anni, la loro vita onesta, la edificante morte, segni di salvezza per loro e motivi di conforto per noi.

Quante volte ho potuto confortare i parenti in pianto: «Il Signore conceda anche a noi di fare, quando verrà la nostra ora, una morte cristiana come la fu, per loro!»

E sia davvero così.

A Mons. Giuseppe Rolandino - Arciprete-Vicario Foraneo - che ha celebrato tra la gioia commossa di tutti i parrocchiani il Suo 40° di Ministero Pastorale, fecondo di opere e di bene, nella vicina Arquata Scrivia l'augurio devoto e cordiale dei Suoi concittadini serravallesi.

IMPIANTO RISCALDAMENTO CHIESA E SALONE

I lavori sono in corso di esecuzione. Il passivo previsto è leggermente superiore ai due milioni.

Le offerte raccolte come omaggio all'Arciprete in occasione del 25.º di Sacerdozio assommano a L. 521.500.

Spese per festeggiamenti L. 82.400.

Utile netto presentato all'Arciprete 439.100.

Inoltre il Presidente della Cassa di Risparmio PP. LL. Prof. Giordano Dell'Amore, in accoglimento di una domanda di sussidio per detto impianto, per gentile interessamento del Comm. Dott. Salvatore Magri, ha comunicato

che è stato disposto un contributo straordinario di L. 200.000 allo stesso scopo.

Esprimiamo la più viva riconoscenza alla tanto benemerita Cassa e la additiamo al plauso di tutta la popolazione; ed uniamo pure l'espressione del nostro sentito grazie a quanti hanno risposto al nostro invito rendendoci possibile la presentazione al Rev.mo Arciprete della cospicua somma; spiacenti solo di non poter dare atto pubblicamente del lungo elenco dei singoli offerenti.

Il Comitato